

4 Il movimento studentesco: pietra tombale della goliardia

La contestazione muore lascia posto alla lotta

di
Franco
Gianola

Milano, aprile

Questa è la quarta puntata del viaggio nel mondo del Movimento studentesco. Un mondo travagliato, complesso, in pieno fermento e in una fase dialettica estremamente decisiva per il futuro di questa giovane forza politica esplosa come rivolta contro l'autoritarismo e la funzionalità della scuola italiana. Un mondo non facile da percorrere perché ancora diviso — se pur meno di alcuni mesi fa — in gruppi e correnti che si differenziano fra loro soltanto per sfumature ideologiche e metodologiche. Il processo di unificazione e di chiarificazione politica è ancora in corso ma comunque stanno cadendo posizioni di rifiuto totale e aprioristico che si sono verificate — e si verificano tuttora — nei confronti dei partiti di sinistra e dei sindacati, accusati (certamente sulla base di un'analisi estremista e politicamente affrettata, nata sull'onda di una forte reazione alla violenza del sistema) di adottare una tattica e una strategia politica che li ha portati sul terreno revisionista.

Di queste posizioni il Movimento studente-

sco, al suo interno, sta facendo lentamente giustizia e, pur mantenendo qualche posizione polemica, ha preso coscienza della impossibilità di condurre la propria lotta — che viene sostanzialmente portata avanti come lotta di classe — isolandosi da quei partiti nei quali si raccoglie la forza d'urto del movimento operaio e contadino.

Di questo processo hanno evidentemente preso atto anche la classe politica dominante e la borghesia industriale, che si sono rese progressivamente conto, osservando questa evoluzione del Movimento, della incidenza che esso può avere sulla dialettica politica italiana e sulla battaglia della sinistra italiana. Hanno capito, insomma, che questa giovane forza può rinvigorire sensibilmente il potenziale rivoluzionario dei partiti operai.

Di questa valutazione si ha la misura nella repressione in atto contro il Movimento studentesco. Dalle feroci bastonature dei mesi dell'autunno caldo all'ultimo attacco gratuito della polizia che ha avuto luogo alcuni giorni orsono durante la manifestazione del 18 aprile che ha visto, nelle principali città

italiane, ancora una volta il Movimento studentesco scendere per le vie assieme ai giovani e agli operai delle organizzazioni della sinistra storica e della sinistra cattolica.

Nel contesto di questa repressione i fascisti, sia a livello di organizzazione esterna che interna all'Università — Msi, *Giovane Italia*, *Fuan*, squadre d'azione para-missine — sono strumenti preziosi di appoggio. I fascisti provocano e la polizia interviene « per gravi motivi di ordine pubblico ». Ma, guarda caso regolarmente ricorrente, l'intervento è sempre diretto contro il Movimento studentesco i cui membri vengono attaccati a sangue, qualche volta casualmente uccisi da un candelotto fumogeno — vedi i fatti di Pisa — mentre per i fascisti c'è soltanto qualche prudente colpo di manganello.

Tipico il caso avvenuto a Trento, dove la polizia ha invaso la « Comune » studentesca, un palazzotto messo a disposizione degli studenti dell'Istituto universitario di scienze sociali per venire incontro ai problemi di alloggio dei giovani, perquisendolo da cima a fondo, sequestrando tutto quello che era possibile sequestrare. Motivazione dell'iniziativa poliziesca la grave tensione venutasi a determinare a Trento a causa delle continue provocazioni fasciste. Tutti gli studenti trovati nella « Comune », punto di ritrovo dei giovani del Movimento studentesco, sono stati portati in questura, interrogati, ovviamente schedati, e quindi rilasciati. Come volevasi dimostrare. Ed i fascisti continuano indisturbati le loro imprese.

Tutto questo significa l'importanza del Movimento. Prima i pestaggi, le fucilate, i candelotti sparati ad altezza d'uomo, poi il privilegio degli operai, dei contadini. Ora sono diventati bersaglio delle repressioni sistematiche anche gli studenti, i ceti medi che questi studenti esprimono e coinvolgono nella lotta accanto agli operai e ai contadini.

Una lotta allargata. E di questa espansione non si può non riconoscere parte di merito anche al Movimento studentesco. Come ammettono, in questa e nella prossima puntata della nostra inchiesta gli operai, i professori e i dirigenti politici.